REGIONE CAMPANIA
Assessorato Difesa del Suolo

carta geologica regionale 1:25 000

Caserta Est - 431 SO

foglio 431 - Caserta Est

Cartografia derivata dai rilievi geologici in scala 1:10 000 Regione Campania - Assessorato Difesa del Suolo
La redazione in scala 1:25 000 è stata eseguita nell'ambito del PROGETTO CARG "CARTA GEOLOGICA D'ITALIA -1: 50 000"
(convenzione con ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)

Responsabili della pubblicazione: L. Giulivo[1], L. Monti[1]
Responsabile del progetto CARG: L. Monti[1]
Funzionario delegato (fino al 2004): D. Stanzione[9]
Coordinatore scientifico: G. Ceparanna[1]
Direttore del rilevamento: G. Pappone[1]
Coordinamento cartografico: G. Corrado[1], M.L. Putignano[1]
Consulenza per il Quaternario: N. Santangelo[7]

Analisti:
Biostratigrafia: S. Bravi[2], R. Romano[2], F. Liner[3], A. Cascella[5]
Analisi ed elaborazione dei dati strutturali: E Cascello[6], M. Cesarano[7]
Analisi dei fenomeni franosi: PPC Aupolé[1]

1) Settore Geotecnica, Geotermia, Difesa del Suolo - Regione Campania;
2) Dipartimento di Scienze della Terra, Università degli Studi di Napoli "Federico II";
3) Dipartimento di Scienze per l'Ambiente, Università degli Studi di Napoli "Parthenope";
4) Istituto per l'Ambiente Marino Costiero, CNR, Napoli;
5) Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia;
6) Instituto de Ciencias de la Tierra "Jaume Almera", CSIC, Barcelona, Spain;
7) Dipartimento di Scienze e Tecnologie per l'Ambiente ed il Territorio, Università degli Studi del Molise, Isernia;
8) Dipartimento di Scienze Ambientali, Seconda Università degli Studi di Napoli.

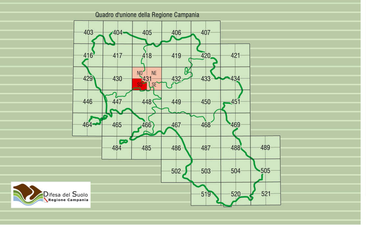
Rilevamenti geologici alla scala 1:10 000

Rilevatori:
(a) U. Boiano[2], (b) C. Caiazzo[2], (c) E. Cascello[6], (d) M. Cesarano[7], (e) G. Pappone[1], (f) M.L. Putignano[1], (g) M. Sirna[8], (h) A. Santo[2], (i) M. Tescione[4], (l) M.Vigorito[2]

Suddivisione dei rilevamenti

Allestimento cartografico-digitale e stampa: SYSTEM CART - Roma (2011)

Quadro d'unione della Regione Campania



Difesa del Suolo
Regione Campania

Caiazzo Tav. 431-NO

Caiazzo Direzt Tav. 430-SE

Vairano Patenora Tav. 432-SE

Pomigliano d'Arco Tav. 448-NO

14°20' EST DA GREENWICH

Dati tipi dell'IGM (Aut. n° 6005 del 07-03-2005)

Scala 1:25 000

m 500 0 0,5 1 1,5 2 2,5 3 Km

Le descrizioni delle unità geologiche presenti in questa Tavola sono state estratte dalla legenda della CARTA GEOLOGICA D'ITALIA - Foglio N. 431 "CASERTA EST" - scala 1:50 000

DEPOSITI QUATERNARI
UNITÀ UBIQUITARIE

DEPOSITI ALLUVIONALI

b Limi e sabbie di natura prevalentemente piroclastica e subordinatamente ghiaie carbonatiche, localizzati nelle gole del fiume Calore e Volturno.
OLOCENE - ATTUALE

COLTRI COLLUVIALI E COLLUVIALI

bn Colluvioni a suoli limoso sabbiosi prevalentemente di natura piroclastica, contenenti clasti calcarei e frequentemente resti ceramici. Spessore: variabile a seconda del contesto morfologico (fino a 2 metri).
OLOCENE - ATTUALE

DEPOSITI COLLUVIALI

bt Depositi colluviali limoso argillosi con clasti più o meno grossolani, arenacei o calcareo marnosi (in funzione della litologia del substrato).
OLOCENE - ATTUALE

DEPOSITI DI FRANA

Accumuli gravitativi non completamente formati o in evoluzione costituiti da depositi a giacitura caotica di natura prevalentemente argillosa, contenenti paczame lapideo di varia natura e granulometria.
OLOCENE - ATTUALE

UNITÀ NON UBIQUITARIE PERTINENTI IL BACINO DEL GOLFO DI NAPOLI- PIANA CAMPANA

In questa zona, compresa tra il margine settentrionale dei Monti di Caserta-Cervinara ed il fondovalle della piana campana sono stati riconosciuti il sintema Vesuviano-Flegreo (Pleistocene superiore - Attuale) e il supersintema Flegreo Ischitano (Pleistocene inferiore - Pleistocene superiore p.p.). La superficie di discontinuità che li separa è individuabile al tetto del deposito vulcanico flegreo del Tufo Grigio Campano Auct.

(VEr) SINTEMA VESUVIANO-FLEGREO

Il sintema è compreso tra la discontinuità erosiva, localmente di non deposizione, presente al tetto dei depositi del TGC (39 ka) e la superficie topografica. Esso risulta suddiviso in due subsintemi: il subsintema dell'Agro (VEr$_2$) e il subsintema di Scarzano (VEr$_1$, non affiorante nell'area del foglio Caserta est).
PLEISTOCENE SUP p.p. - ATTUALE

subsintema dell'Agro Nocerino-Sarnese (VEr$_2$)

Il subsintema è compreso tra la discontinuità erosiva presente a tetto del sottostante subsintema di Scarzanino e la superficie topografica.
OLOCENE - ATTUALE

Esso include le seguenti litofacies ed unità litostratigrafiche:

VEr$_2$ La litofacies è costituita da ghiaie monogeniche (carbonatiche) e poligeniche in facies di conoide, a clasti decimetrici, in abbondante matrice argillosa-sabbiosa marrone, di prevalente natura piroclastica. Localmente sono presenti limi argillosi marroni di prevalente natura vulcanoclastica con rari clasti di ghiaie carbonatiche.
OLOCENE - ATTUALE

VEr$_{2b}$ La litofacies è costituita da depositi alluvionali prevalentemente sabbiosi e sabbiosi limosi vulcanoclastici.
OLOCENE - ATTUALE

UNITÀ CASALNUOVO - CASORIA

CCU Livelli di cineriti laminate bianche e grigie passanti superiormente a un livello di pomici in matrice cineritica giallastra, a struttura massiva; l'unità è compresa tra il paleosuolo presente al top di TGC (39 ka) ed il suolo attuale. Lo spessore varia tra 0,5 e 2,0 metri.
PLEISTOCENE SUP TARDO - OLOCENE

(FI) SUPERSINTEMA FLEGREO-ISCHITANO

Il supersintema racchiude tutti i depositi di riempimento del graben campano, compresi tra la superficie sommitale del TGC e il tetto del substrato carbonatico, ben individuato da perforazioni profonde e dalla sismica a riflessione. Al suo interno sono stati distinti due sintemi.
PLEISTOCENE INF. - PLEISTOCENE SUP p.p.

SINTEMA DI GRAGNANO

Il sintema di Gragnano è limitato inferiormente da una superficie di erosione che incide il substrato meso-cenozoico e, localmente, taglia depositi di breccie di versante clinostratificate, generalmente sospese rispetto ai livelli di base attuali. La superficie superiore è costituita dalla superficie di erosione presente a tetto del TGC. Esso comprende l'unità litostratigrafica TGC e MDE e la litofacies GGN.
Depositi torrentizi a clasti carbonatici e matrice limoso sabbiosa, molto grossolani, contenenti intercalazioni di materiale piroclastico.
PLEISTOCENE MEDIO p.p.2 - PLEISTOCENE SUP p.p.

TUFO GRIGIO CAMPANO (IGNIMBRITE CAMPANA AUCT.)

TGC Depositi cineritici, scorie juvenili e clasti litici, generalmente in facies saldata. Nel dettaglio si riconoscono differenti litofacies, non sempre tutte presenti, dalla più profonda: tufo grigiastro poco cementato contenente scorie e pomici; tufo cineritico lapideo grigio con frequenti scorie grigie e nere e pomici; tufo lapideo di colorazione giallastra. La composizione è da trachitica a trachitico-fonolitica (peralcalina). Lo spessore complessivo in affioramento varia tra 5 e 25 metri (39ka: De Vivo et al., 2001).
PLEISTOCENE SUP

PIROCLASTITI DI MADDALONI

Livelli pomicei da caduta (spessore complessivo circa 2 m), a composizione trachitico-alcalina, spesso clinostratificati sui versanti carbonatici passanti verso l'alto, con contatto erosivo, a depositi cineritici da flusso (spessore variabile da 2 a 4 m) di colore giallo-marrone a struttura massiva, contenenti pomici grige di dimensioni centimetriche (116 ± 4.4 ka: Rolandi et al., 2003); le cineriti da flusso passano verso l'alto a livelli pomice da caduta (spessore massimo 1,5 m) alternati a depositi piroclastici rimaneggiati; questi sono alternati a paleosuoli e a materiale detritico e sono sottoposti alla formazione del TGC.
PLEISTOCENE SUP

SINTEMA DI PIMONTE

Il sintema di Pimonte è limitato inferiormente e superiormente da superfici di erosione: quella inferiore taglia il substrato meso-cenozoico mentre quella superiore è rappresentata dalla superficie di accumulo dei depositi clastici continentali che lo compongono, spesso profondamente reincisa e sospesa rispetto ai livelli di base attuali. Esso comprende una litofacies (BPM$_3$) costituita da breccia più o meno grossolane di natura prevalentemente carbonatica, scarsamente cementate, da stratificate a caotiche, con intercalazioni di paleosuoli bruni e livelli piroclastici rimaneggiati.
PLEISTOCENE INF. - PLEISTOCENE MEDIO p.p.?

UNITÀ NON UBIQUITARIE PERTINENTI LA CONFLUENZA TRA I FIUMI CALORE - VOLTURNO

Tutta la zona rimanente appartiene al bacino imbrifero del F. Volturno e pertanto è stata considerata come un unico bacino. In questa area sono stati individuati il sintema di Limatola Montesarchio (Pleistocene superiore - Olocene) ed il supersintema del Volturno. (Pleistocene inf. - Pleistocene sup. p.p.).

SINTEMA DI LIMATOLA

Questo sintema è compreso tra la discontinuità erosiva presente a tetto del TGC (39ka); ben individuabile in tutta l'area, e la superficie topografica attuale.
PLEISTOCENE SUP - OLOCENE.

Esso risulta costituito da due litofacies ed una unità litostratigrafica:

LMH$_a$ **litofacies alluvionale**: limi sabbiosi e sabbiosi grigio-verdastre,di natura prevalentemente piroclastica con locali lenti ghiaiose carbonatiche o poligeniche. Spessore: > 10 m.
PLEISTOCENE SUP - OLOCENE.

LMH$_{bl}$ **litofacies lacustre**: limi e argille a forte componente piroclastica, pedogenizzati nella parte alta.
PLEISTOCENE SUP - OLOCENE

UNITÀ CASALNUOVO - CASORIA

CCU Livelli di cineriti laminate bianche e grigie passanti superiormente a un livello di pomici in matrice cineritica giallastra, a struttura massiva; l'unità è compresa tra il paleosuolo presente al top di TGC (39 ka) ed il suolo attuale. Lo spessore varia tra 0,5 e 2,0 metri.
PLEISTOCENE SUP TARDO - OLOCENE

(VI) SUPERSINTEMA DEL VOLTURNO

Il supersintema del Volturno racchiude tutti i depositi di riempimento del fondovalle del F. Volturno e dei suoi affluenti principali (Calore ed Isclero) compresi tra la superficie erosionale presente a tetto del TGC (39 ka) e il tetto del substrato meso-cenozoico. Al suo interno sono stati distinti due sintemi.
PLEISTOCENE INF. - PLEISTOCENE SUP

SINTEMA DI SOLOPACA

Questo sintema è delimitato alla base dalla superficie erosivo - deposizionale presente a tetto del sottostante sintema di Lisiano. La superficie di discontinuità superiore invece coincide con il tetto del TGC. Al suo interno sono stati riconosciuti una unità litostratigrafica e tre subsintemi, riconducibili ad altrettanti ordini di terrazzi fluviali.
PLEISTOCENE INF2 - PLEISTOCENE SUP p.p.

TUFO GRIGIO CAMPANO (IGNIMBRITE CAMPANA AUCT.)

TGC Depositi cineritici, scorie juvenili e clasti litici, generalmente in facies saldata. Nel dettaglio si riconoscono differenti litofacies, non sempre tutte presenti, dalla più profonda: tufo grigiastro poco cementato contenente scorie e pomici; tufo cineritico lapideo grigio con frequenti scorie grige e nere e pomici; tufo lapideo di colorazione giallastra. La composizione è da trachitica a trachitico-fonolitica (peralcalina). Lo spessore complessivo in affioramento varia tra 5 ed i 25 metri. (39ka: De Vivo et al., 2001).
PLEISTOCENE SUP

UNITÀ LITOSTRATIGRAFICHE SIN-OROGENE

ARENARIE DI CAIAZZO

AZ Arenarie grossolane, microconglomerati e conglomerati quarzoso-feldspatici di colore grigio e subordinatamente quarzoso-litici poco cementati di colore grigio marroncino (bruno-giallastro alterazione). Tali depositi si rinvengono in strati da medi a spessi, con base netta e frequentemente in banchi talora lenticolari di spessore metrico, spesso amalgamati. Si alternano talora livelli conglomeratici monogenici a ciottoli di calcare bianco, da 2 a 10 cm, in matrice alta presenza (>70%) di bioclasti prevalentemente bioclastiche che a luoghi risultano predominanti ad elementi extrabacinali (olistostromi) suddivisi in: (a$_1$) presente nella parte bassa, costituito da masse e blocchi di varie dimensioni, non oltre una decina di metri, composti da calcari stratificati e calcari marnosi fratturati riferibili all'unità CUS e a depositi mesozoici di piattaforma carbonatica. Localmente si rinvengono associate a queste litologie argille scagliose di probabile provenienza interna e blocchi arenacei. (a$_2$) presente a varie altezze stratigrafiche nella parte alta di AZ, è costituito da blocchi, non dimensioni talora superiori a migliaia di mc, di calciluti, calcareniti e subordinatamente calciruditi grigio chiare in strati e banchi, in facies di piattaforma carbonatica s.l. La matrice è scarsa, talora assente e risulta costituita da argille grigio azzurre, verdastre e rossastre di probabile provenienza interna. Limite inferiore inconforme con FRJ, limite superiore non è in affioramento. Ambiente di base di scarpata. Spessore circa 500-600m.
TORTONIANO SUP - MESSINIANO INF.

UNITÀ DEL SANNIO

ARENARIE DI CAMPOLI

AQZ Arenarie quarzose e arcosico-litiche giallastre da medie a grossolane in strati di spessore variabile da qualche centimetro fino ad alcuni metri talora massive. Sono presenti gradazione e/o laminazione, intercalano argille azzurre o grigio-verdastre e marne. In subordine si rinvengono conglomerati con clasti poligenici di rocce cristalline e sedimentarie di dimensione massime fino a 10 cm, immersi in matrice arenaceo-siltosa. Nella parte bassa dell'unità sono presenti arenarie con abbondanti granuli di quarzo ben arrotondati e smerigliati. Nella parte alta, alla base degli strati più spessi, sono frequenti clay-chips di dimensioni centimetriche. AQZ poggia stratigraficamente su FRI. Il tetto non è affiorante. L'ambiente è di tipo bacinale torbiditico. Lo spessore affiorante è di circa 400-500 m.
BURDIGALIANO SUP - SERRAVALLIANO

ARGILLE VARICOLORI SUPERIORI

ALV$_a$ ALV Argille scagliose dal rosso-violaceo al grigio-verdastro e/o bluastro con sporadiche intercalazioni centimetriche e decimetriche di marne e calcari micritici chiari, calcareniti bioclastiche, calcari marnosi, marne, calcari marnosi siliciferi ed arenarie arcosico-litiche di colore grigio. In subordine argille rossastre e verdastre. Nella parte alta è presente una **litofacies calcarea** (ALV$_a$) costituita da calcari cristallini bianchi da massivi a ben stratificati, calcareniti bioclastiche, brecciole a macroforaminiferi e livelli conglomeratici in matrice marnosa verdastra. Il limite inferiore non è in affioramento, verso l'alto passa per alternanze a FYNa. L'ambiente depositionale è di di bacino profondo sottosalmentato, sporadicamente raggiunto da torbidite di natura carbonatiche divengono frequenti nella parte più alta (ALV$_a$). Lo spessore affiorante è di circa 200-300 m.
OLIGOCENE SUP - MIOCENE INF.

UNITÀ TETTONICA M.TI LATTARI-M.TI PICENTINI-M.TI ALBURNI
SUCCESSIONE DEI MONTI DI AVELLA-CASERTA

CALCARI A RADIOLITIDI

RDT Calcareniti ben classate costituite essenzialmente da frammenti di gusci di molluschi e da foraminiferi bentonici in strati e banchi da medi a spessi con base netta, talora erosiva. Si evidenziano talora hardground. I principali macrofossili sono costituiti da rudiste, a rinvengono nella parte bassa calcareniti a radiolitidi con subordinati ipuritidi le quali passano verso l'alto a calcari ad ipuritidi alternate a grainstone bioclastici. Localmente si osservano grandi gasteropodi e frammenti di coralli. Ambiente di piattaforma aperta carbonatica evolvente ad aree marginali della stessa. I depositi poggiano in contatto inconforme, talora in discordanza angolare, sui termini attribuiti all'unità RDO o si rinvengono a rempiemento di filoni sedimentari tagliati nella suddetta unità sottostante. Il limite superiore è di tipo erosivo su CUS e LMG. Gli spessori sono molto variabili, quello massimo osservato è di 100 m circa.
TURONIANO - SENONIANO INF.

CALCARI CON CLADOCOROPSIS E CLYPEINA

RDO Calcari ooitici ben stratificati a luoghi in livelli o banchi, generalmente di limitata estensione e di spessore inferiore ai 15 m. I calcari ooitici sono alternati e passano verso l'alto a calciluti nerastre a luoghi fetide e a calcareniti bio-peloidali e bioclastiche che a luoghi risultano preponderanti. Nella parte medio-alta si rinvengono localmente sottili intercalazioni di dolomie saccaroidi o farinose bianche o lievemente giallastre, e calciluti marnose di colore giallo-arancione. Talora sono presenti, a diverse altezze stratigrafiche, lenti di calciruditi tito-bioclastiche e matrice sabbioso-marnosa giallo-ocracea o arrossata. Spessore degli strati da 50 a 120 cm, talora bancate di qualche metro. La macroflauna piuttosto scarsa comprende gasteropodi e bivalvi a guscio sottile generalmente ricristallizzati, sono presenti inoltre nerineidi, brachiopodi e lamellibranchi. Ambiente depositionale di piattaforma interna, localmente ristretta. Il limite inferiore è netto con CPL; limite superiore è graduale con i termini delle unità CRQ. Lo spessore complessivo non è inferiore a 200 m.
GIURASSICO MEDIO - NEOCOMIANO

CALCARI CON REQUIENIE E GASTEROPODI

CRQ Calcari biancastri e grigi oolitici e pseudooitici con intercalazioni di crostoni dolomitici e lofenti a tessitura cristallogranulare, in alternanza a calciluti a dasycladacee e a micriti, calcareniti bioclastiche e calciruditi fango- o grano-sostenute a requienidi e gasteropodi con frequenti intraclasti poloromi, e subordinatamente calcari dolomitici e dolomie ipersiliche. Nella parte bassa prevalgono calciluti e calcareniti grige in strati da sottili a medi ad ooliti fitroico-raggiate e pseudooitti alternati a frequenti livelli con gasteropodi e a calciluti con cavità di dissoluzione. Nella parte media, sono comuni calcari dolomiti e lenticlari alternati a calcareniti grigio chiaro peloidali e/o bioclastiche con orbitolinidi e calciluti a grossi miliolidi. In queste ultime, intercalato corpi, a luoghi lenticolari, di calcruditi a requienidi e gasteropodi e di breccie policrome a matrice marnosa giallo-verdognola. Nella parte alta prevalgono calcari biomicritici ad alveolinidi e livelli di dolomie laminate. Ambiente di piattaforma interna. Nella parte alta comprende un membro CRQ$_a$. Il limite inferiore è per alternanza con CCM, passa verso l'alto al membro CRQ$_a$. Limite superiore erosivo con RDTc. Spessore complessivo non è inferiore a 600 m.
GIURASSICO SUP. p.p. - CENOMANIANO SUP.

membro dei calcari a alveolinidi e dolomie laminate

CRQ$_a$ Calciluti peloidali di colore avana in strati da medi a spessi, alternate a calcareniti bioclastiche nocciola ad alveolinidi. Talora con presenza di clasti neri e piccoli noduli di selce. La base dell'unità è caratterizzata da calciluti laminate, e calcareniti ad alveolinidi primitivi. Verso l'alto, sono presenti strati di dolomie grigiastre e giallastre con bande stromatolitiche. A differenti livelli stratigrafici si rinvengono colonie (Chondrodonta) di dimensioni crescenti verso l'alto. Al top è presente un caratteristico orizzonte a condrodonti spesso da 1 a 10 m, in una matrice costituita da wackestone nocciola o biancastri arrossati. Ambiente di piattaforma interna. Il limite inferiore stratigrafico con CRQ, superiore concordante con RDT. Lo spessore in affioramento di questo membro è molto variabile, mediamente inferiore ai 100 m circa.
GIURASSICO SUP. - CENOMANIANO SUP.

CALCARI CON CLADOCOROPSIS E CLYPEINA

CCM Calcari grigi e grigio scuri in strati da medi a spessi talora in banchi di spessore fino a 2 m. Sono presenti rare intercalazioni di dolomie, in strati di spessore massimo di 1 m. Nella parte basse prevalgono i litotipi fango sostenuti, con frequenti livelli a Cladocoropsis mirabella ed intercalazioni di calciruditi ad oncoidi ed intraclasti. Nella parte alta si alternano a calcareniti in cui sono presenti gasteropodi, lamellibranchi, chetetidi e coralli solitari. Ambiente di piattaforma interna. Il limite inferiore per alternanza con CDO, limite superiore stratigrafico, per alternanza con CRQ. Spessore variabile da 350 m a 500 m.
GIURASSICO MEDIO p.p. - GIURASSICO SUP.

CALCARI OOLITICI ED ONCOLITICI

CDO Calcari bianchi oolitici e calcari detritici e pseudooitici di colore grigio avana e nocciola con intercalazioni di dolomie grigio giallastre, in strati di spessore tra 30 a 100 cm, alternati a calciluti grigi e grigio scuri e nocciola in strati e banchi ben stratificati con frequenti livelli ad oncoidi e gasteropodi. Nella parte bassa sono presenti calcareniti oolitiche; nella parte alta prevalgono calciluti e calcareniti fini. Ambiente di piattaforma esterna evolvente verso l'alto a piattaforma interna a luoghi a circolazione ristretta. Il limite inferiore non è visibile in affioramento, passa superiormente per alternanza a CCM. Spessore non è inferiore a 700 m.
GIURASSICO MEDIO p.p.

UNITÀ MATESE-TABURNO-CAMPOSAURO
SUCCESSIONE DEL CAMPOSAURO

CALCARI A RADIOLITIDI

RDT Calcareniti ben classate costituite essenzialmente da frammenti di gusci di molluschi e da foraminiferi bentonici in strati e banchi da medi a spessi con base netta, talora erosiva. Si evidenziano talora hardground. I principali macrofossili sono costituiti da rudiste, a rinvengono nella parte bassa calcareniti a radiolitidi con subordinati ipuritidi le quali passano verso l'alto a calcari ad ipuritidi alternate a grainstone bioclastici. Localmente si osservano grandi gasteropodi e frammenti di coralli. Ambiente di piattaforma aperta carbonatica evolvente ad aree marginali della stessa. I depositi poggiano in contatto inconforme, talora in discordanza angolare, sui termini attribuiti all'unità RDO o si rinvengono a rempiemento di filoni sedimentari tagliati nella suddetta unità sottostante. Il limite superiore è di tipo erosivo su CUS e LMG. Gli spessori sono molto variabili, quello massimo osservato è di 100 m circa.
TURONIANO - SENONIANO INF.

CALCARI CON CLADOCOROPSIS E CLYPEINA

RDO Calcari ooitici ben stratificati a luoghi in livelli o banchi, generalmente di limitata estensione e di spessore inferiore ai 15 m. I calcari ooitici sono alternati e passano verso l'alto a calciluti nerastre a luoghi fetide e a calcareniti bio-peloidali e bioclastiche che a luoghi risultano preponderanti. Nella parte medio-alta si rinvengono localmente sottili intercalazioni di dolomie saccaroidi o farinose bianche o lievemente gialliastre, e calciluitti marnose di colore giallo-arancione. Talora sono presenti, a diverse altezze stratigrafiche, lenti di calciruditi tito-bioclastiche e matrice sabbioso-marnosa giallo-ocracea o arrossata. Spessore degli strati da 50 a 120 cm, talora bancate di qualche metro. La macroflauna piuttosto scarsa comprende gasteropodi e bivalvi a guscio sottile generalmente ricristallizzati, sono presenti inoltre nerineidi, brachiopodi e lamellibranchi. Ambiente depositionale di piattaforma interna, localmente ristretta. Il limite inferiore è netto con CPL; limite superiore è graduale con i termini delle unità CRQ. Lo spessore complessivo non è inferiore a 200 m.
GIURASSICO MEDIO - NEOCOMIANO

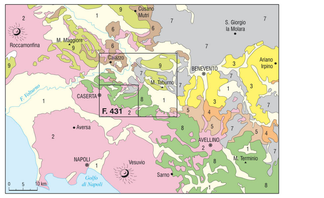
CALCARI DI CAIAZZO

CCU Calcari grigi e grigio scuri in strati da medi a spessi talora in banchi di spessore fino a 2 m. Sono presenti rare intercalazioni di dolomie, in strati di spessore massimo di 1 m. Nella parte basse prevalgono i litotipi fango sostenuti, con frequenti livelli a Cladocoropsis mirabella ed intercalazioni di calciruditi ad oncoidi ed intraclasti. Nella parte alta si alternano a calcareniti in cui sono presenti gasteropodi, lamellibranchi, chetetidi e coralli solitari. Ambiente di piattaforma interna. Il limite inferiore per alternanza con CDO, limite superiore stratigrafico, per alternanza con CRQ. Spessore variabile da 350 m a 500 m.
GIURASSICO MEDIO p.p. - GIURASSICO SUP.

CALCARI OOLITICI ED ONCOLITICI

CDO Calcari bianchi oolitici e calcari detritici e pseudooitici di colore grigio avana e nocciola con intercalazioni di dolomie grigio gialliastre, in strati di spessore tra 30 a 100 cm, alternati a calciluti grigi e grigio scuri e nocciola in strati e banchi ben stratificati con frequenti livelli ad oncoidi e gasteropodi. Nella parte basso sono presenti calcareniti oolitiche; nella parte alta prevalgono calciluti e calcareniti fini. Ambiente di piattaforma esterna evolvente verso l'alto a piattaforma interna a luoghi a circolazione ristretta. Il limite inferiore non è visibile in affioramento, passa superiormente per alternanza a CCM. Spessore non è inferiore a 700 m.
GIURASSICO MEDIO p.p.

SCHEMA DI INQUADRAMENTO REGIONALE



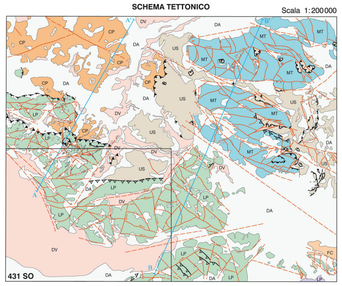
1 Depositi alluvionali e marini quaternari
2 Depositi vulcanici (Pleistocene sup.-Olocene)

UNITÀ SINOROGENE
3 Unità di Ariano (Pliocene inf.-medio)
4 Unità di Altavilla e Villamaina (Messiniano-Pliocene inf.)
5 Formazione di Castelvetere (Tortoniano sup.-Messiniano inf.)
6 Arenarie di Caiazzo e formazione di Petrazzuti (Tortoniano-Messiniano inf.)

UNITÀ TETTONICHE
7 Unità Sicilidi, Unità del Sannio (Cretaceo-Miocene)
8 Unità M.ti Lattari-M.ti Picentini-M.ti Alburni (Trassico sup.-Miocene)
9 Unità Matese-Taburno-Camposauro (Trassico sup.-Miocene)

SCHEMA TETTONICO

Scala 1:200 000

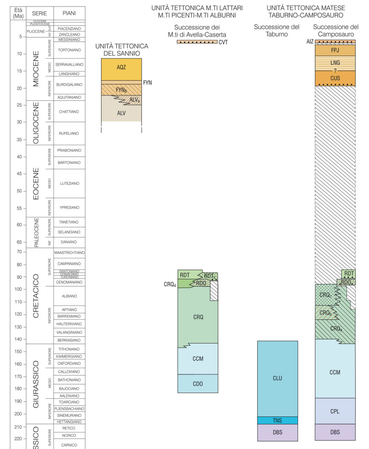


DA Depositi continentali s.l. (Pleistocene inferiore-Olocene)
DV Depositi vulcanici (Pleistocene superiore-Olocene)
CP Arenarie di Caiazzo e formazione di Pietravairano (Tortoniano - Messiniano inferiore)
FC Formazione di Castelvetere (Tortoniano superiore-Messiniano inferiore)
US Unità del Sannio (Oligocene superiore-Serravalliano)
LP Unità M.ti Lattari-M.ti Picentini M.ti Alburni (Trassico superiore-Miocene)
MT Unità Matese-Taburno-Camposauro (Trassico superiore-Miocene)

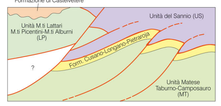
STRUTTURE MIO-PLIOCENICHE
Sovrascorrimento principale
Sovrascorrimento secondario
Faglia inversa

STRUTTURE PLIO-QUATERNARIE
Faglia
Faglia Trascorrente
Traccia delle sezioni geologiche

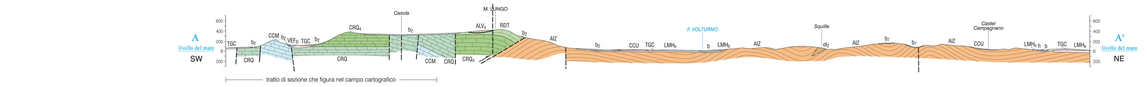
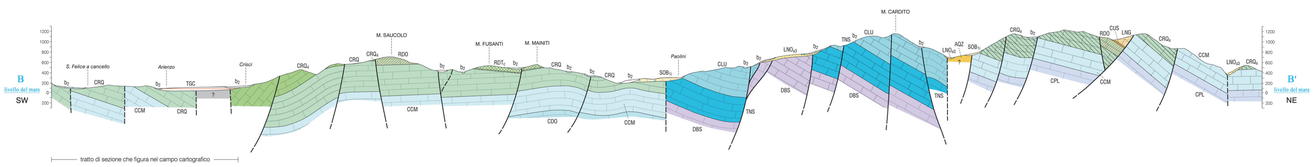
SCHEMA CRONOSTRATIGRAFICO



SCHEMA DEI RAPPORTI GEOMETRICI TRA UNITÀ TETTONICHE E SUCCESSIONI STRATIGRAFICHE



superficie di discontinuità stratigrafica
superficie di sovrapposizione tettonica



Scala delle sezioni 1:50 000